

II Domenica di Pasqua (anno C)

Celebriamo oggi la II Domenica di Pasqua. Si conclude l'ottava: il prolungamento della gioia del memoriale della Resurrezione. Ogni giorno di questa settimana infatti abbiamo cantato *questo è il giorno fatto dal Signore, rallegriamoci ed esultiamo*.

La colletta che come sempre introduce la celebrazione Eucaristica ci fa chiedere al Signore tre cose. che ravvivi la nostra fede, accresca la grazia che ci ha dato e ci doni di comprendere le ricchezze ricevute.

Contemplazione del dono ricevuto e fede, a questo ci conducono infatti le letture di questa Domenica. Sono tratte dagli Atti degli Apostoli e dall'Apocalisse, i libri considerati "pasquali" per eccellenza e dal Vangelo di Giovanni. Gesù è risorto, gli apostoli, gli uomini e le donne andavano *contemplando le meraviglie del suo amore nell'esperienza della nuova vita sbocciata dalla Pasqua: molti miracoli e prodigi avvenivano tra il popolo... andava aumentando il numero dei credenti...* La Resurrezione di Gesù è grazia concreta e operante, è dono vivo per tutti: *tutti venivano guariti*. Ogni fragilità umana, ogni povertà, ogni lontananza è raggiunta dalla sua luce e si apre alla speranza. Non si deve più temere né nascondere il proprio limite fisico o interiore, tutto ormai è stato vinto ed ha acquistato senso. *Non temere...Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi*. L'accoglienza del dono ricevuto interpella profondamente la nostra fede.

La novità e la potenza della Pasqua raggiungono con la luce e la forza dello Spirito Santo anche un'altra fragilità, quella della nostra poca fede. L'incredulità di Tommaso è un po' l'immagine della nostra. Quante volte anche noi abbiamo bisogno di segni concreti! Vogliamo vedere, toccare con mano. Sappiamo ciò che il Signore ha detto, ascoltiamo la testimonianza dei fratelli, ma in fondo al cuore resta l'interrogativo: sarà poi vero? La fatica a credere di Tommaso, forse è anche il segno del nostro cammino di fede che deve diventare esperienza personale, il cammino che dalle cose sapute conduce al credere, al consegnare la propria vita nelle mani di Qualcuno che si è riconosciuto come *mio Signore e mio Dio* Colui che dà senso alla propria vita ed esistenza. Gesù è paziente, va incontro all'incredulità di Tommaso si mostra anche a lui e poi gli dice: *perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno*. Noi siamo fra questi beati. Scriveva S. Teresa "conosco una persona alla quale...Il Signore aveva dato una fede così viva che quando sentiva dagli altri che avrebbero desiderato vivere al tempo in cui nostro Signore era sulla terra, rideva tra se stessa sembrandole che possedendo nel SS. Sacramento lo stesso Cristo che allora si vedeva, non vi fosse altro da bramare" (C 34,6) Proprio perché Gesù è *il Primo e l'Ultimo e il Vivente*, noi possiamo incontrarlo anche oggi nella Liturgia, nella Parola, nei Sacramenti, nei fratelli. Possiamo incontrarlo nel nostro cuore e fare esperienza viva di Lui. Scrive ancora Teresa "Se quando era nel mondo guariva gli infermi col semplice tocco delle vesti, come dubitare che stando in noi personalmente, non abbia a far miracoli se abbiamo fede?" (C 34,8) Il Signore Risorto accresca la nostra fede, apra gli occhi del nostro cuore e ci doni di accoglierlo e riconoscerlo come nostro Unico Signore.

Le Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"